



Cari Lettori,

il numero che vi accingete a sfogliare si apre con la memoria di A. Bonafè e L. Ruggieri “*Proposta per un metodo di stima idrologica delle portate di progetto a scala stagionale*”. Gli AA. presentano un metodo speditivo di calcolo che potrà essere utile ai responsabili dell’apertura di cantieri di durata limitata nel tempo e del relativo proporzionamento delle opere temporanee di difesa idraulica. Gli approcci tradizionali alla valutazione delle portate di piena sono infatti focalizzati sulla caratterizzazione del massimo annuale e non sono quindi idonei alla stima del rischio idrologico su base mensile o stagionale. Nei casi di cantieri di durata limitata, invece, il problema che ci si trova ad affrontare riguarda la valutazione del rischio idrologico connesso ad un’attività nell’alveo fluviale della durata di pochi mesi; una variante di tale problema può essere la necessità di individuare il periodo dell’anno più opportuno per minimizzare il rischio idrologico, tenendo conto della durata complessiva del cantiere.

Segue la memoria “*FILL: il sistema di monitoraggio e previsione per la laminazione dinamica del Lago d’Idro*” di M. Mancini, G. Ravazzani, C. Corbari, A. Ceppi, L. Mille, M. Laveglia, G. Lombardi, S. Meucci. L’uso degli invasi ai fini della laminazione delle piene fluviali è un argomento di grande attualità, estesamente trattato in un recente rapporto tematico edito da Itcold e oggetto di un recente convegno organizzato dalla stessa Itcold, in collaborazione con l’Associazione Idrotecnica Italiana. La memoria descrive uno dei pochi esempi di sistemi di laminazione dinamica esistenti nel nostro Paese, incentrato sul Lago d’Idro. Con il sistema presentato è possibile verificare le previsioni meteorologiche e gli afflussi in ingresso al lago, simulare diversi scenari di apertura dello sbarramento di regolazione, prevedendo gli effetti sulle sezioni fluviali a valle.

La memoria “*Una metodologia per la stima delle portate esitabili dagli organi di scarico di traverse fluviali in condizioni potenzialmente rigurgitate*” di D. Gatti, D. Zuccalà, M. Belotti, I. Scuppa e C. Cirillo è dedicata alle portate esitabili dalle traverse fluviali, anche in condizioni di potenziale rigurgito, con consolidate formulazioni di letteratura; tuttavia, in caso di rigurgito, le formule disponibili richiedono la valutazione anche del livello idrico di valle, spesso di non agevole determinazione. La metodologia esposta consente di ovviare alla mancata conoscenza del livello di valle calcolando con un modello numerico una scala di deflusso lungo il tronco fluviale al piede di una data traversa ed è stata implementata in un applicativo software predisposto per alcuni sbarramenti fluviali gestiti da Enel Green Power.

Nello scritto “*Storie Redazionali*”, R. Jappelli presenta un’approfondita disamina del lavoro redazionale, fondata su una lunghissima esperienza personale. L’A. ci rende partecipi delle gioie e dei dolori che si provano nell’espletamento del lavoro svolto nelle redazioni di riviste di Ingegneria italiane ed estere. Per quanto riguarda la rivista *L’Acqua*, l’A. dal 1996 affianca la Dott.ssa O. Arcella, competente ed impegnata Responsabile della Redazione; vorrei quindi cogliere l’occasione per esprimere, una volta di più, ad entrambi la mia gratitudine da parte dell’Associazione, per il loro eccezionale contributo. Con narrazione ricca di coloriti esempi, l’A. ricostruisce le tappe necessarie per rendere digeribile ai Lettori il prodotto grezzo offerto da un autore. Invero, gli enormi progressi tecnologici che agevolano quel trasferimento non sono ancora sufficienti per conformare l’offerta alla moderna domanda; di conseguenza, per il successo di una rivista, la collaborazione, non sempre manifesta, offerta dall’antica arte redazionale nella catena di trasmissione dall’*autore* al *lettore*, rimane essenziale.

Nella sezione *Discussione*, ospitiamo il contributo di G. Mosca dal titolo “*Il primo dibattito pubblico per la realizzazione di una grande diga. La diga di Casalbuono e la diga di Montesano sulla Marcellana*”. Il dibattito pubblico è una procedura partecipativa, introdotta abbastanza recentemente nella legislazione nazionale, la cui applicazione si spera possa nel futuro aiutare concretamente a superare